

2. Come funziona un soggetto con ADHD?

Abbiamo visto che che l'ADHD è determinata da tre dimensioni:

1. Difficoltà cognitive: **DISATTENZIONE**

- Commette errori di distrazione nei compiti o in altre attività
- Ha difficoltà a mantenere l'attenzione su compiti ma anche su attività di gioco
- Spesso non ascolta quando gli si parla
- Non porta a termine i compiti e non segue le istruzioni
- E' disorganizzato
- Evita o prova avversione verso compiti che prevedono impegno mentale protratto
- Perde gli oggetti
- E' facilmente distratto da stimoli esterni
- E' sbadato nelle attività quotidiane

2. Difficoltà motorie: **IPERATTIVITA'**

- Si muove continuamente sulla sedia
- Si alza dalla sedia quando non dovrebbe
- Si muove eccessivamente in situazioni in cui è fuori luogo
- Ha difficoltà a giocare o a dedicarsi a divertimenti in modo tranquillo
- E' continuamente sottopressione o agisce come se avesse un motore
- Parla troppo

3. Difficoltà comportamentali e relazionali: **IMPULSIVITA'**

- Spara le risposte prima che le domande siano completate
- Ha difficoltà ad attendere il proprio turno
- E' spesso invadente con gli altri o li interrompe nei giochi o nelle conversazioni

Sono tre tratti che possono essere presenti in misura diversa, a seconda che prevalga l'uno o l'altro tratto si possono distinguere forme con prevalenza di deficit sull'attenzione, oppure sul versante del controllo motorio, oppure forme miste.

- Questi "sintomi cardine" devono essere più gravi di quelli rilevati nei bambini di quell'età, devono essere più gravi rispetto a quelli attesi rispetto allo stadio di sviluppo, devono esser presenti in diversi contesti e creare problemi nella gestione della vita quotidiana.
- L'insorgenza deve esser precoce: prima dei sette anni d'età, quindi si rende evidente prima di tutto alla scuola dell'infanzia.

Proviamo a pensare ad un nostro alunno che sospettiamo possa appartenere a questa "categoria". Proviamo ad applicare a questo alunno uno strumento di analisi che ci consenta di mettere a fuoco le diverse dimensioni del suo "disturbo" e quindi a definire di quale quadro abbiamo davanti.

Questo questionario viene utilizzato proprio allo scopo di "fare una diagnosi". Si accompagna ad altri strumenti ma è insostituibile perché le caratteristiche del problema possono non emergere in una condizione di rapporto uno a uno. Per questo è sempre necessario che famiglia e scuola diano il loro contributo analizzando le condotte del bambino.

Qui facciamo solo un esercizio applicativo, più avanti approfondiremo il problema della diagnosi.

SCALA INSEGNANTI

PER L'INDIVIDUAZIONE DI COMPORTAMENTI DI DISATTENZIONE E IPERATTIVITA' (rif. DSM 4)

<i>Indicare con una crocetta la casella che meglio descrive questo bambino /ragazzo in rapporto ai coetanei dello stesso sesso</i>	Mai	Qualche volta	Spesso	Molto spesso
Scala A (DISATTENZIONE)				
1. Incontra difficoltà a concentrare l'attenzione sui dettagli o compie errori di negligenza	0	1	2	3
2. Ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti e sui giochi in cui è impegnato	0	1	2	3
3. Quando gli si parla sembra non ascoltare	0	1	2	3
4. Pur avendo capito le istruzioni e non avendo intenzioni oppostive, non segue le istruzioni ricevute o fatica a portarle a compimento	0	1	2	3

5.Ha difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle sue attività	0	1	2	3
6.Evita, non gli piace o è riluttante ad affrontare impegni che richiedono uno sforzo mentale continuato (come i compiti di scuola)	0	1	2	3
7.Perde le cose necessarie per il lavoro o le attività (ad esempio diario, matite, libri o oggetti scolastici)	0	1	2	3
8.Si lascia distrarre facilmente da stimoli esterni	0	1	2	3
9.Tende a dimenticare di fare le cose	0	1	2	3
TOTALE (positivo se > 14)				
Scala B (IPERATTIVITA' - IMPULSIVITA')				
1.Da seduto giocherella con le mani o con i piedi o non sta fermo, si dimena	0	1	2	3
2.Non riesce a restare seduto	0	1	2	3
3.Manifesta un'irrequietudine interna, corre, si arrampica dappertutto	0	1	2	3
4.Ha difficoltà a giocare o ad intrattenersi tranquillamente in attività ricreative	0	1	2	3
5 E' sempre sotto pressione o spesso si comporta come se fosse azionato da un motore	0	1	2	3
6.Non riesce a stare in silenzio:parla continuamente	0	1	2	3
7.Spara le risposte prima che sia terminata la domanda	0	1	2	3
8.Ha difficoltà ad aspettare il suo turno	0	1	2	3
9.Int interrompe o si intromette nelle conversazioni o nei giochi degli altri	0	1	2	3
TOTALE (positivo se > 14)				

Che problemi comporta nell'integrazione sociale e nello specifico, a scuola?

Per raggiungere un obiettivo nello studio o nel gioco occorre essere in grado di coordinare una serie di attività e funzioni cognitive, che assicurano flessibilità al nostro comportamento e permettono la distribuzione delle risorse attentive, di coordinare le sequenze delle varie azioni, di effettuare il passaggio da un compito all'altro al momento giusto. Tali abilità sono chiamate **funzioni esecutive** e sono controllate dalle regioni anteriori del cervello. E' qui che opera l'attenta regia capace di inibire, attivare, coordinare i diversi comportamenti finalizzati al raggiungimento di uno scopo. E' nel corso della scuola primaria che il bambino interiorizza via via queste capacità, giungendo a modulare anche

le proprie emozioni e divenendo capace di posporre o modificare le reazioni ad un evento distraente, autoregolandosi.

L'**attenzione** è richiesta per qualunque compito o attività. Specifiche regioni del cervello sovrintendono al controllo dell'attenzione: le aree della corteccia prefrontale controllano la scelta tra diversi possibili comportamenti, mantenendo un focus attentivo su alcuni stimoli ed inibendo le risposte ad altri. Esistono in realtà diversi tipi di attenzione:

- *l'attenzione sostenuta* (mantenere il focus a lungo su stimoli anche monotoni, es. ascoltare un discorso lungo e noioso),
- *selettiva* (focus su stimoli rilevanti e resistenza ai distraenti, es. ascoltare la maestra e ignorare le chiacchiere dei compagni),
- *divisa* (focus attentivo parallelo su due compiti es. ascoltare e prendere appunti),
- *shift di attenzione* (spostare il focus attentivo da un compito all'altro).

Normalmente quando si attivano i processi attentivi, più o meno tutti i tipi diversi di attenzione vengono sollecitati. Nei bambini ADHD qualcosa non va per il verso giusto e *non si inibiscono le risposte comportamentali o cognitive che in quel momento sono disfunzionali*: si continua a reagire a tutta la gamma di stimoli interni ed esterni che fluiscono nell'ambiente. Le **aree cerebrali frontali**, le più evolute dell'essere umano, controllano l'attenzione e l'organizzazione delle condotte, ma anche la memoria a breve termine (soprattutto visuo-spaziale) e sono collegate al sistema limbico (emozioni): qui sono localizzati i problemi dei bambini ADHD.

Essi non riescono a mantenere l'attenzione sui compiti scolastici per il tempo necessario al loro svolgimento, preferiscono orientare l'attenzione nei confronti di attività immediatamente gratificanti, evitando quelle che richiedono sforzo e impegno, sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli. Eppure spesso riescono a portare a termine il compito se vengono aiutati a focalizzare e mantenere l'attenzione.

I fattori che ostacolano una buona prestazione scolastica sono, oltre ai problemi attentivi e alla difficoltà di pianificare compiti complessi, lo stile impulsivo, le scarse abilità di gestire lo sforzo, la scarsa motivazione e sovente gli atteggiamenti provocatori ed oppositivi.

Questi bambini falliscono particolarmente:

- Quando i compiti sono lunghi (inibire le distrazioni, concentrarsi...);
- Quando occorre stare attenti su più versanti (es. ascoltare l'insegnante e scrivere, leggere e fare schemi...);
- Quando occorre comprendere un testo scritto e selezionare le informazioni essenziali;
- Nelle produzioni scritte a causa delle difficoltà di pianificazione ed organizzazione;
- Nello studio di materiale da esporre oralmente (cattiva gestione del tempo, mancanza di sistematicità e di metodo di studio)

- Nella risoluzione dei problemi matematici (rappresentazione cognitiva dello schema di soluzione).

Anche le *attività organizzate*, come i giochi o gli sport di squadra, rappresentano un problema, attribuibile alle scarse abilità di problem solving e di pianificazione, oltre che al deficit attentivo.

Il bambino ADHD ha marcate difficoltà ad inibire le risposte automatiche, cioè quelle che istintivamente tendiamo a mettere in atto prima di riflettere su quale sia la migliore. Ne consegue che questi bambini necessitano di attività altamente strutturate ed organizzate, dove ci siano chiari stimoli che indicano quale comportamento mettere in atto, quando cominciare il compito, come portarlo a termine. I problemi del bambino ADHD sono più seri quando le attività e/o gli spazi sono meno strutturati: intervallo, palestra, mensa, momenti liberi.

Occorre essere essenziali e sintetici, la percezione contemporanea di più stimoli comporta un impegno di attenzione su tutti gli stimoli presenti! Mentre la maestra parla, il bambino guarda dalla finestra, guarda i cartelloni, ascolta il bisbiglio del vicino,... non seleziona le informazioni utili dalle superflue o inutili. Anche nei richiami, quindi **POCHE PAROLE ESSENZIALI**, non gran discorsi!

Tutti i bambini sono motivati dalle gratificazioni (un bel voto, i genitori contenti, i complimenti della maestra, ecc.). Questi bambini *non hanno la capacità di differire nel tempo*, necessitano di frequenti e rapidi feedback sul loro modo di comportarsi e di lavorare. Quindi: ricompense semplici (sia tangibili, come figurine, stelline, caramelline ... che sociali come "bravo, vedo che sei attento") e **TEMPESTIVE**.

Rispetto alla scuola, nello specifico:

- **Il Disturbo comportamentale** *crea disordine all'interno della classe: questi bambini si fanno notare per l'irrequietezza, l'insubordinazione alle regole, la franca opposizione fino a reazioni provocatorie.*
- **Il Disturbo della socializzazione**: *Alcuni manifestano doti di simpatia, creatività e generosità che li rendono leader di gruppi di coetanei, ma con la proposta di modelli comportamentali inadeguati ed incompatibili per gli schemi dell'organizzazione scolastica. In altri casi ci può essere una reazione negativa del gruppo alle azioni di disturbo.*
- **I Disturbi di Apprendimento** *possono essere legati ai problemi attentivi ma spesso sono dovuti alla presenza di "deficit a grappolo" neuropsicologici come la Dislessia, la Disortografia, Deficit di Attenzione sostenuta, Deficit prassici con disgrafismi, Discalculia) C'è una forte comorbilità con i DSA.*

Le reazioni dell'ambiente

- **Il sistema scolastico** *necessita di regole, ordine ed uniformità di programmazione e perciò **costituisce un naturale ostacolo** al naturale modo di esprimersi di questi bambini*
- *Spesso gli operatori scolastici, preoccupati di evitare il rischio di diffusione per imitazione di condotte anomale all'interno della classe, adottano **giudizi svalutativi e colpevolizzanti** che determinano un **circolo vizioso negativo** attraverso una reazione emotiva determinante per il peggioramento delle condotte.*